

Un sogno divenuto realtà

Questa è la storia di un ragazzo che amava l'equitazione. L'amava così tanto che sognava, notte e giorno, di vincere con il suo cavallo una medaglia olimpica nel salto a ostacoli. Il suo nome era Paul Carter, viveva con i genitori ed una sorella maggiore ad Altrincham, una piccola località alla periferia di Manchester. Sin dall'età di undici anni si era convinto che questo doveva essere il suo obiettivo, poco importa se, in quel momento, sembrava impossibile da poter realizzare.

Tutti i giorni, senza eccezioni, si spostava in campagna dai suoi nonni, che abitavano a mezz'ora di cammino. Avevano una bellissima scuderia, con sette cavalli in perfetta forma e due puledri bianchi che suscitavano grandi aspettative. Durante le vacanze scolastiche, si fermava regolarmente a dormire da loro, per approfittare al meglio delle giornate in campagna, assieme ai cavalli. Si occupava di loro con grande impegno, facendosi voler bene da tutti. Uno tra tutti, però, era il suo preferito: il puledro Guss, che in realtà era il diminutivo di August, che significa «maestoso» nella lingua latina. Era il più vivace e agitato del gruppo, ma anche di gran lunga il più intuitivo e veloce. Paul lo aveva seguito fin dalla nascita, addestrandolo con grande perseveranza. Quando c'era qualche ordine da prendere, Guss ascoltava solo lui.

All'età di tredici anni Paul si iscrisse alla sua prima gara, proprio in sella al suo amato puledro Guss. Dopo un inizio promettente, nel quale il cavallo e il suo cavaliere superavano agilmente tutti gli ostacoli, Guss andò in confusione: prima non riuscì a saltare un ostacolo difficile, facendo cadere ben tre stanghe, e poi uno più semplice, finendo lontano in classifica. Il ragazzo terminò la gara scoraggiato, rassegnato a dover abbandonare il suo sogno olimpico.

I suoi nonni, però, lo rincuorarono: lo invitarono a non scoraggiarsi di fronte alle prime difficoltà, continuando ad allenarsi e a trarre gli insegnamenti dalle difficoltà incontrate. Dopo qualche giorno di esitazione, Paul riprese ad allenarsi e a preparare Guss per le sfide seguenti. Il suo puledro stava crescendo, diventando sempre più un giovane cavallo in grado di alternare il passo, il trotto e il galoppo con la dovuta intensità.

Così, qualche mese dopo, quando decise di iscriversi a una nuova gara, Guss mostrò dei grandi progressi, arrivando a ottenere un incoraggiante quarto posto in classifica. A questo risultato ne seguirono tanti altri, sempre più lusinghieri, creando un binomio irresistibile tra lui e il suo cavallo. Dalle gare locali passò a quelle nazionali e poi a quelle di livello internazionale. I due iniziarono a girare il mondo, rafforzando sempre più i loro legami.

A poco più di vent'anni, il ragazzo prese il coraggio a due mani e si iscrisse alle Olimpiadi di Tokyo, dove ottenne assieme al suo cavallo un lusinghiero ventesimo posto, molto lontano, però, dalle prestigiose medaglie. Aveva già fatto un gran bel tragitto, ma non era ancora sufficiente; ora veniva la parte più difficile: migliorarsi per essere veramente tra i più bravi.

Si allenò con sempre maggiore assiduità, curando ogni minimo dettaglio. Lui e Guss erano sempre più affiatati; non stavano vivendo solo una bella esperienza sportiva, ma anche una fantastica amicizia. Quattro anni dopo, ci riprovarono alle olimpiadi di Parigi. Questa volta dovevano arrivare tra i primi. E così iniziarono la gara avvolti, sia l'uno, sia l'altro, in un manto di agitazione, che ne stava compromettendo l'agilità. Con il passare dei salti, però, acquistarono sempre più fiducia nei loro mezzi, riuscendo a terminare con grande brio. Arrivati al traguardo, il loro istruttore non sembrava entusiasta, evidenziando alcuni errori commessi. Quando giunsero i risultati il volto cambiò: in realtà, erano stati molto bravi, riuscendo ad ottenere un incredibile terzo posto. La medaglia era vinta, pur quella di bronzo, la meno prestigiosa. Ma importava poco.

Quando chiamarono il campione sul podio, dopo aver ascoltato l'inno nazionale, scoppiò in lacrime, sfogando tutta la tensione accumulata. Solo qualche ora dopo la premiazione trovò la forza di riprendersi, durante un'intervista alla televisione, nella quale mandò un saluto particolare ai suoi nonni, che lo avevano sempre sostenuto e incoraggiato.

Rientrato a casa, la località di Altrincham organizzò una grande festa, alla quale partecipò la maggioranza della comunità, fiera del loro pupillo, che si era fatto apprezzare in tutto il mondo. Ad un certo punto, presero la parola i suoi nonni, che ringraziarono all'unisono tutti per il sostegno ricevuto, aggiungendo con un tono commosso: «Fate un applauso a Paul, con tenacia ha raggiunto il suo sogno.» E scoppiò un intenso, generoso, spontaneo applauso.

Tratto da un tema di Irina, 1E 2024